

Le esequie di uno dei due lavoratori morti nello scoppio

A Cengio una gran folla ai funerali di Aurelio Moro, vittima dell'ACNA

Un lungo corteo dalla fabbrica al sagrato della chiesa. Un tentativo della Montedison di eludere le proprie responsabilità per la mancata sicurezza del reparto. Migliorano le condizioni del terzo operaio ferito

SERVIZIO

CENGIO (Savona) — Si sono svolti ieri mattina a Cengio i funerali di Aurelio Moro, la prima vittima della tremenda esplosione che ha distrutto nella notte tra giovedì e venerdì della scorsa settimana il reparto cloruro alluminio dello stabilimento ACNA Gruppo Montedison, provocando due morti e nove feriti. Una grande folla si è raccolta davanti ai cancelli dello stabilimento sin dalle otto, è sfilata davanti alla salma dell'ennesima vittima di una tragedia di lavoro.

Il corpo di Aurelio Moro era stato composto all'interno di una sala dell'ex circolo ENAL dell'ACNA; a rendere omaggio ai lavoratori erano, fra gli altri, il compagno Sergio Sestini, del Consiglio di fabbrica degli operai della Digos del PCI, il vicepresidente della Provincia Sangalli, Beretta, De Lustri e Caffaratti della segreteria nazionale della FULC, il compagno Imovigli e Trucchi per la federazione sindacale, il deputato Ruffino per la Democrazia Cristiana, dirigenti provinciali del sindacato, rappresentanti dei partiti democratici. E poi semplici lavoratori, cittadini di Cengio e di altri centri delle Valli Bormida. L'ACNA è rappresentata dal presidente ing. Simoncelli e dal direttore dello stabilimento di Cengio ing. Giancola. Ieri alla vedova di Aurelio Moro era anche giunto il telegramma con il cordoglio del Cav. Cossiga.

Alle 16.30 un lungo, silenzioso corteo si è mosso dalla ACNA: al centro la bara di Aurelio Moro sorretta a braccia dai suoi compagni di lavoro, davanti agli striscioni dei Consigli di fabbrica degli stabilimenti chimici della Montedison di Ferrara, con gonfalone a lutto del Comune di Cengio.

Durante il tragitto sino alla chiesa di San Giuseppe abitualmente costeggiato per un buon tratto da Bormida e Bormida, quello «vivo», il tratto, cioè, che precede l'ACNA, prima che la acqua del Bormida riceva gli scarichi dello stabilimento e diventi tossica. La cerimonia funebre ebbe luogo da don Giacomo Iervolino, sacerdote della chiesa, e prima che la salma venisse trasportata in forma privata al cimitero di Rocchetta, hanno preso la parola il compagno Andrea Dotta lavoratore e membro del direttivo provinciale della FULC, e Beretta.

Incursione fascista allo stadio Olimpico

ROMA — Incursione fascista, l'altra notte, allo stadio Olimpico: alcuni tifosi, entrambi nel campo, hanno segnato i palini della pista. Poco dopo, i fuggiti hanno tracciato alcune scritte, siglandole con un cerchio e una croce celtica. Più tardi l'azione squadrista è stata rivendicata, con una telefonata all'ANSA, ricevuta al San Paolo l'altra notte.

Adalberto Ricci



CENGIO — La figlia di Aurelio Moro piange sulla bara del padre.

Attentato neofascista a museo della Resistenza

FIRENZE — Un commando di neofascisti ha tentato di far saltare la spesa per la manutenzione, con le conseguenze di aver sparato a un operaio di sicurezza come quello esplosivo la scorsa notte. La Montedison dovrà rispondere su questi temi al sindacato in un incontro che abbiamo chiesto all'Ufficio nazionale allo scopo di impedire che il sindacato si trovi di nuovo a subire, come pure si stava avvenendo, in una sistematica serie di sciagure mortali».

Si svolgeranno con ogni probabilità domani i funerali dell'opereio lavoratore dell'ACNA deceduto, seguito all'attentato istruttivo alle ferite riportate nella sciagura della notte. Andrea Poggio era portato a ridurre di netto le spese per la manutenzione, con le conseguenze di aver sparato a un operaio di sicurezza come quello esplosivo la scorsa notte. La Montedison dovrà rispondere su questi temi al sindacato in un incontro che abbiamo chiesto all'Ufficio nazionale allo scopo di impedire che il sindacato si trovi di nuovo a subire, come pure si stava avvenendo, in una sistematica serie di sciagure mortali».

Ben presto le fiamme hanno trasformato le suppellettili in un rogo. Le conseguenze sarebbero state gravissime, se non fosse intervenuto un giovane, Francesco Bini, che si è precipitato all'interno dello stabile, riuscendo a gettare fuori una bombola di gas già surriscaldata, evitando così un'esplosione. I vigili del fuoco — intervenuti prontamente su segnalazione dei Bini — hanno domato le fiamme in pochi minuti.

Un altro arresto per la morte di una drogata

GROSSETO — La morte di Elena Sforza, 23 anni, stroncata da una dose di eroina in un edificio del Comune di Sesto Fiorentino, destinato a museo della Resistenza. Il vile attentato è avvenuto alle 2.30. Almeno tre persone sono penetrate nell'edificio, una casa di campagna ristrutturata (i lavori non sono stati ancora ultimati), in via Guido 2 a Montemorello, destinata appunto ad accogliere il museo della Resistenza. Dopo aver raccolto, in una stanza a piano terra, mobili e carte, gli hanno dato fuoco. Prima di allontanarsi, i fascisti hanno tracciato sui muri scritte inneggianti a Hitler e alle «gloriose divisioni tedesche».

Ben presto le fiamme hanno trasformato le suppellettili in un rogo. Le conseguenze sarebbero state gravissime, se non fosse intervenuto un giovane, Francesco Bini, che si è precipitato all'interno dello stabile, riuscendo a gettare fuori una bombola di gas già surriscaldata, evitando così un'esplosione. I vigili del fuoco — intervenuti prontamente su segnalazione dei Bini — hanno domato le fiamme in pochi minuti.

Morto il giovane che si era dato fuoco

TORINO — E' morto l'altra sera, dopo nove giorni di agonia, l'uomo che il 4 maggio scorso si era dato fuoco davanti al Municipio di Torino.

Angelo Oneto, 27 anni, originario di Palermo, disoccupato, ha lottato a lungo contro il suo destino, in un contesto di ristrettezze economiche, affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.

Si è aspettato perché le sue richieste non avessero trovato risposta immediata: dieci giorni fa è andato per l'ultima volta davanti al Municipio, portando un contenitore pieno di benzina. Senza dar tempo ai vigili del fuoco a cui stava accendendo, si è versato il liquido addosso, appiccandosi il fuoco.

Le vicende è tristemente nota. Il 2 febbraio scorso l'uomo aveva tentato di suicidarsi, appiattitosi davanti all'Istituto autonomo case popolari in via Fiocchetti 13. Una settimana dopo lo IACP aveva sporto querela affinché egli liberasse il locale, ma il 27 marzo, in considerazione della sua precedente condizione economica, la moglie era stata ritirata. L'uomo quindi poteva restare doveva insieme alla moglie Maria, 21 anni, e ai figli Tino, di 5 anni, e Marianna, di diciotto mesi.